

Giovedì 18 gennaio 2001

Risoluzione legislativa del Parlamento europeo sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento CEE n. 3922/91 concernente l'armonizzazione di regole tecniche e di procedure amministrative nel settore dell'aviazione civile (COM(2000) 121 – C5-0170/2000 – 2000/0069(COD))

(Procedura di codecisione: prima lettura)

Il Parlamento europeo,

- vista la proposta della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio (COM(2000) 121)⁽¹⁾,
- visti l'articolo 251, paragrafo 2 e l'articolo 80, paragrafo 2 del trattato CE, a norma dei quali la proposta gli è stata presentata dalla Commissione (C5-0170/2000),
- visto l'articolo 67 del suo regolamento,
- visti la relazione della commissione per la politica regionale, i trasporti e il turismo e il parere della commissione giuridica e per il mercato interno (A5-0393/2000),

1. approva la proposta della Commissione così emendata;
2. invita la Commissione, qualora i rappresentanti delle compagnie aeree e del personale giungano entro il 1° maggio 2001 ad un accordo sulle limitazioni dei tempi di volo e delle ore di servizio e sui requisiti di riposo per l'equipaggio di condotta e di cabina, a presentare una proposta sulla base di tale accordo per modificare il presente regolamento;
3. invita la Commissione, qualora i rappresentanti delle compagnie aeree e del personale non fossero in grado di giungere entro il 1° maggio 2001 ad un accordo sulle limitazioni dei tempi di volo e delle ore di servizio e sui requisiti di riposo, a presentare una proposta entro il 1° luglio 2001 che fissi le limitazioni dei tempi di volo e delle ore di servizio e i requisiti di riposo dell'equipaggio di condotta e di cabina;
4. chiede che la proposta gli venga nuovamente presentata qualora la Commissione intenda modificare sostanzialmente la proposta emendata o sostituirla con un nuovo testo;
5. incarica la sua Presidente di trasmettere la posizione del Parlamento al Consiglio e alla Commissione.

⁽¹⁾ GU C 311 E del 31.10.2000, pag. 13.

2. Bangladesh

B5-0048/2001/riv.1

Risoluzione del Parlamento europeo sul Bangladesh

Il Parlamento europeo,

- visto il nuovo accordo di cooperazione CE-Bangladesh,
- vista la sua posizione del 17 gennaio 2001 sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo di cooperazione tra la Comunità europea e la Repubblica popolare del Bangladesh⁽¹⁾,
- vista la sua risoluzione del 20 novembre 1997 sulla situazione nella regione Chittagong Hill Tracts⁽²⁾,
- vista l'interrogazione orale alla Commissione presentata il 20 ottobre 2000 dalla commissione per lo sviluppo e la cooperazione (B5-0004/2001),

⁽¹⁾ «Testi approvati», punto 6.

⁽²⁾ GU C 371 dell'8.12.1997, pag. 213.

Giovedì 18 gennaio 2001

- A. considerando che il rispetto per i diritti dell'uomo costituisce una condizione assoluta per qualsiasi tipo di cooperazione tra l'UE e il Bangladesh; che il governo del Bangladesh deve quindi fare il massimo per garantire l'attuazione di misure destinate a salvaguardare i diritti dell'uomo, compresi interventi contro la discriminazione per motivi di sesso, origine etnica, religione, ecc.; che la Commissione deve garantire che la situazione dei diritti dell'uomo in Bangladesh sia sorvegliata e il Parlamento ne sia tenuto al corrente,
- B. considerando che il nuovo accordo è l'affermazione delle buone relazioni esistenti tra l'Unione europea e il Bangladesh ed offre il quadro per un'ulteriore espansione,
- C. rilevando che, pur rimanendo il Bangladesh uno dei paesi meno sviluppati, ha registrato nell'ultimo decennio una incoraggiante crescita economica, un calo del tasso di natalità, un aumento del livello di alfabetismo, un crescente numero di donne che partecipano alle elezioni ed un passaggio dall'autocrazia al governo democratico,
- D. considerando le varie catastrofi che hanno spesso funestato il paese,
- E. preoccupato per il recente aumento della violenza politica in Bangladesh e per il deterioramento della situazione per quanto riguarda l'ordine pubblico, con la diffusa segnalazione di denunce di brutalità da parte della polizia,
- F. preoccupato per la mancanza di dialogo tra il governo e il principale partito di opposizione che ha portato al boicottaggio da parte di quest'ultimo delle sedute parlamentari, privando il paese di un'effettiva e responsabile opposizione parlamentare,
- G. consapevole del fatto che entro novembre 2001 si terranno elezioni generali,
- H. ricordando che le precedenti elezioni generali del giugno 1996 sono state monitorate dall'UE la quale ha rilevato taluni abusi, concludendo però che sono state «condotte sostanzialmente nel rispetto delle norme e il popolo del Bangladesh è stato in grado di esercitare la propria scelta democratica»,
- I. prendendo nota degli inviti formulati all'UE sia dal governo che dall'opposizione di inviare osservatori elettorali alle prossime elezioni generali,
- J. ricordando gli sforzi compiuti da questo Parlamento da vari anni per garantire la protezione delle popolazioni indigene nei Chittagong Hill Tracts,
1. invita i principali partiti politici del Bangladesh a superare i vecchi dissidi e a cooperare per far funzionare il sistema parlamentare, fornendo al paese la base per la protezione dei diritti dell'uomo, lo stato di diritto, il buon governo e la libertà democratica;
 2. invita il governo del Bangladesh a garantire che i preparativi per le prossime elezioni, soprattutto la nomina dei commissari elettorali e dei presidenti di seggio, nonché la compilazione dei registri elettorali, si svolgano in modo obiettivo, se possibile collaborando con l'opposizione;
 3. sollecita l'opposizione a riprendere la partecipazione alle sedute parlamentari e ad astenersi da attività extraparlamentari potenzialmente violente come l'istigazione alle serrate o agli scioperi generali;
 4. invita il governo ad incoraggiare la ripresa da parte dell'opposizione di una piena attività parlamentare responsabile, astenendosi da azioni provocatorie volte a perseguire o intimidire i suoi politici e gli attivisti dei partiti non governativi;
 5. auspica che il governo di transizione che sarà formato dopo le dimissioni dell'attuale governo e rimarrà in carica per un periodo di tre mesi fino alle elezioni generali, svolga i preparativi elettorali in modo neutrale ed efficace;

Giovedì 18 gennaio 2001

6. invita tutti i partiti politici a sfruttare il periodo che precede le prossime elezioni generali per impegnarsi in un dibattito politico responsabile, illustrando le proprie politiche per il progresso del Bangladesh e astenendosi da qualsiasi attività potenzialmente violenta o di disturbo;
7. ritiene che sarebbe opportuno, alla luce della situazione politica potenzialmente instabile e dell'approfondimento delle proprie relazioni con il Bangladesh, testimoniato dal nuovo accordo di cooperazione, che l'UE inviasse una missione per monitorare le prossime elezioni generali ed invita il Consiglio e la Commissione a decidere al riguardo nel prossimo futuro;
8. ritiene, per lo stesso motivo e ricordando che deputati al Parlamento europeo si trovavano in Bangladesh in veste di osservatori durante le elezioni del 1991 e del 1996, che il Parlamento europeo dovrebbe inviare una delegazione di osservatori alle prossime elezioni;
9. esprime preoccupazione per l'esistenza di varie pressioni volte a minare le lunghe tradizioni laiche del paese ed invita il governo del Bangladesh a garantire che le organizzazioni e gli individui che si impegnano per salvaguardare la cultura laica del paese possano operare senza timori di repressioni;
10. sostiene, in linea con la sua risoluzione del 21 aprile 1994⁽¹⁾, gli sforzi compiuti dal governo del Bangladesh affinché Golam Asam e altri politici di primo piano, responsabili dei crimini di guerra commessi durante la guerra d'indipendenza del paese nel 1971, siano giudicati da un tribunale internazionale;
11. si compiace del fatto che il nuovo accordo di cooperazione preveda un approfondito dialogo politico, che tiene pienamente conto della clausola dei diritti dell'uomo e delle libertà democratiche ed incoraggia l'espansione del commercio e degli investimenti, il proseguimento degli aiuti umanitari e l'intensificazione delle attività di sviluppo;
12. chiede in particolare che siano sviluppati progetti che coinvolgano le donne sia nell'ambito dell'istruzione che di altri progetti attinenti che potrebbero contribuire a fare partecipare le donne alla vita comunale e al governo locale;
13. rileva che la povertà del Bangladesh è accompagnata da problemi connessi alle inondazioni e all'erosione che causano vittime e sfollati, ad un sistema educativo che non garantisce ancora il pieno alfabetismo e non consente ai giovani del paese di realizzare appieno il proprio potenziale;
14. esprime forte preoccupazione per l'inquinamento da arsenico dell'acqua potabile del Bangladesh distribuita attraverso pozzi tubolari, che potrebbe interessare fino a 80 milioni di persone, vale a dire più della metà della popolazione del paese, e che è stato classificato dall'OMS come «il più vasto avvelenamento di massa della storia»; invita il governo del Bangladesh ad adoperarsi con ogni mezzo per accelerare il rifornimento di acqua non contaminata da arsenico alle comunità colpite e a dichiarare una moratoria immediata sulla trivellazione di nuovi pozzi tubolari;
15. invita il governo del Bangladesh a prendere misure decisive per il miglioramento della situazione della popolazione priva di terra e lo esorta in particolare a dare applicazione alle disposizioni del «manuale della terra» del 1987, che prevede la distribuzione di un acro di terreno sia agli uomini che alle donne privi di terra, rispettando in tal modo il diritto di accesso delle donne alla proprietà terriera;
16. rammenta in tale contesto il delicato equilibrio geologico ed ambientale del delta del Bramaputra, che già in passato ha dettato ai governi del Bangladesh un atteggiamento cauto nei confronti di soluzioni ad alta tecnologia — come il «piano d'azione contro le inondazioni» cui si è ora rinunciato — proposte da donatori internazionali come la Banca mondiale e l'Unione europea per risolvere problemi quali malnutrizione e inondazioni;
17. esprime pertanto preoccupazione nell'apprendere che il governo del Bangladesh intenderebbe firmare un accordo per la costruzione di un primo reattore nucleare nel paese;

⁽¹⁾ GU C 128 del 9.5.1994, pag. 310.

Giovedì 18 gennaio 2001

18. plaude ai notevoli progressi realizzati dal Bangladesh negli ultimi anni ai fini della riduzione degli effetti devastanti causati dalle ricorrenti inondazioni, in particolare la perdita di vite umane, grazie all'enfasi posta sulla preparazione ai disastri e sulla capacità di convivere con le inondazioni;
19. invita l'Unione europea, nell'interesse di paesi come il Bangladesh, ad assumere in seno alla Sesta Conferenza delle Parti al Protocollo di Kyoto una posizione decisa e di guida nei negoziati per ridurre le emissioni di gas a effetto serra e fermare il cambiamento climatico, nonché a rafforzare l'assistenza ai paesi in via di sviluppo;
20. richiama l'attenzione sullo sfruttamento delle riserve di gas naturale del Bangladesh avviato da compagnie internazionali e invita l'Unione europea ad appoggiare il governo del paese nel suo tentativo di utilizzare tali risorse a beneficio della sua popolazione, attribuendo priorità al fabbisogno interno prima di procedere all'esportazione;
21. deplora che l'Organizzazione internazionale della iuta, creata nel 1984 sotto gli auspici della Conferenza delle Nazioni Unite per il commercio e lo sviluppo (UNCTAD), abbia cessato di operare nell'aprile 2000 per mancanza di appoggio politico e di finanziamenti; esorta la Commissione e gli Stati membri ad adoperarsi con ogni mezzo per riattivare l'organizzazione, considerando che sono stimate a 30 milioni le persone che in Bangladesh, il maggiore produttore di iuta, dipendono direttamente o indirettamente da tale prodotto e che, diversificandone la produzione, esso potrebbe divenire in futuro una fibra ecologica importante;
22. accoglie con favore la proposta della Commissione in data 20 settembre 2000 volta a concedere a tutti i prodotti provenienti dai paesi meno sviluppati, armi escluse, l'accesso in franchigia al mercato europeo, che si spera produrrà effetti positivi sulle importazioni dal Bangladesh nell'Unione europea;
23. invita il governo del Bangladesh a fare quanto in suo potere per migliorare ulteriormente le condizioni di lavoro precarie e insalubri della manodopera, in particolare nel settore dell'abbigliamento, che rappresenta due terzi delle esportazioni del paese, in cui l'85 per cento della forza lavoro è costituito da donne e in cui persiste una tradizione di violazione della libertà di associazione sindacale sotto forma di molestie e licenziamenti ai danni di dipendenti scoperti a far parte di associazioni sindacali;
24. accoglie positivamente gli sforzi espliciti in Bangladesh negli ultimi anni per combattere il lavoro minorile, ma sottolinea che i progressi da compiere sono ancora molti;
25. si compiace che l'accordo di cooperazione rimandi ai principi formulati nella Carta delle Nazioni unite e in diverse dichiarazioni sui diritti umani; appoggia in tale contesto la possibilità per il Bangladesh di prendere provvedimenti per impedire l'importazione di sementi e di prodotti alimentari geneticamente modificati, conformemente al protocollo sulla biosicurezza;
26. appoggia il diritto del Bangladesh di adottare un sistema sui generis per i diritti di proprietà intellettuale, quale la legislazione sui generis proposta dal comitato dell'OUA, che limiti la portata della pirateria biologica (con riferimento all'articolo 27, paragrafo 3, dell'accordo TRIPS dell'OMC);
27. invita il governo del Bangladesh ad agevolare l'attività delle piccole ONG utilizzando una registrazione, una regolamentazione e procedure in materia di autorizzazioni di sicurezza meno restrittive;
28. sottolinea l'esigenza di promuovere un settore ONG equilibrato e democratico sostenendo direttamente piccole iniziative a livello locale;
29. ritiene che, pur continuando ad essere il microcredito un importante strumento di responsabilizzazione, è ora di dotare il processo ed il sistema di microfinanziamenti, al fine di creare le fondamenta di una microindustria agricola a livello locale;
30. invita il governo del Bangladesh e la Commissione, in stretta cooperazione con altri donatori, a sviluppare e finanziare progetti per lo sviluppo sostenibile del paese, volti fra l'altro a:
- rafforzare la capacità delle istituzioni pubbliche di consentire al governo di espletare con più efficienza le proprie funzioni,
 - sviluppare la formazione — compresi i diritti dell'uomo — per il personale incaricato dell'applicazione della legge,

Giovedì 18 gennaio 2001

- fornire assistenza per quanto riguarda i problemi dell'insabbiamento dei fiumi, le inondazioni e l'erosione,
- sostenere ulteriormente l'espansione degli strumenti di microcredito,
- reinsediare i senzatetto,
- affrontare l'inquinamento ambientale,
- promuovere l'espansione e il miglioramento degli strumenti d'istruzione,
- migliorare la sorte delle donne, promuovendone l'istruzione e rendendole maggiormente consapevoli dei loro diritti,
- migliorare i servizi sanitari,
- promuovere la ricerca sul problema dell'inquinamento da arsenico e sviluppare e introdurre misure per prevenirlo,
- migliorare l'infrastruttura del paese, da cui dipende la capacità di sviluppare una propria attività economica e attrarre investimenti esteri,
- sviluppare le risorse umane e altre capacità nel settore della tecnologia dell'informazione e delle telecomunicazioni;

31. rileva che spesso si registrano gravi ritardi nell'esborso di fondi apparentemente disponibili per i progetti di sviluppo nel Bangladesh e che in alcuni casi i fondi stanziati non vengono affatto erogati; ritiene che tra i fattori che contribuiscono a questo problema figurano la mancanza di sufficienti risorse umane in loco, soprattutto per quanto riguarda esperti in materia di sviluppo, le lungaggini procedurali, la complessità del processo decisionale all'interno dei servizi della Commissione responsabili ed un eccesso di cautela nel predisporre effettivamente gli stanziamenti;

32. ritiene che la mancanza di risorse umane crei inoltre difficoltà per la sorveglianza e il monitoraggio dei progetti;

33. ritiene che l'attuale riforma della Commissione debba garantire l'eliminazione di questi problemi, migliorando sia i livelli del personale che le procedure;

34. invita il governo del Bangladesh a istituire la già prevista Commissione nazionale del Bangladesh per i diritti dell'uomo, dotandola di adeguati poteri e di personale sufficiente per assolvere le sue funzioni con efficacia e idoneamente prima del termine del suo attuale mandato;

35. richiama l'attenzione sul fatto che manca ancora una soluzione globale del problema dei profughi, soprattutto per quanto riguarda i rimanenti Rohingya della Birmania (Myanmar) e i Biharis che è irrisolto da oltre trent'anni;

36. rileva che, pur essendosi registrati alcuni sviluppi positivi dalla firma di un accordo di pace nel dicembre 1997 tra il governo del Bangladesh e i Mukhti Bahini dei Chittagong Hill Tracts, molto rimane da fare e il processo di attuazione dovrebbe essere sensibilmente accelerato;

37. chiede l'avvio immediato ed effettivo del lavoro della commissione fondiaria che deciderà in merito alle divergenze sui diritti della terra tra gli indigeni e i coloni bengalesi, e che essa sia dotata di risorse adeguate per espletare rapidamente questo compito estremamente difficile;

38. chiede un notevole rafforzamento dei poteri del Consiglio regionale nominato provvisoriamente e che sia predisposta l'elezione di un consiglio regionale prima che scada il mandato dell'attuale governo; ritiene importante che il ritiro delle forze di sicurezza previsto dall'accordo di pace sia completato prima di allora;

39. chiede che siano concepiti progetti in collaborazione con l'opposizione parlamentare che prevedano il pieno reinsediamento dei profughi e dei rifugiati indigeni e il loro ripristino nei Chittagong Hill Tracts, l'eventuale reinsediamento dei 400 000 coloni bengalesi al di fuori dei Chittagong Hill Tracts, in funzione dell'esito delle decisioni della commissione fondiaria e uno sviluppo sostenibile della regione che preservi la cultura delle popolazioni indigene; ritiene che il finanziamento UE destinato a tali progetti debba essere subordinato al conseguimento di sostanziali progressi nell'applicazione dell'accordo di pace;

Giovedì 18 gennaio 2001

40. incoraggia il governo del Bangladesh ad intensificare ulteriormente gli sforzi per una stretta cooperazione economica e commerciale regionale nel quadro della SAARC;
41. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione nonché al governo del Bangladesh.

3. Priorità del Consiglio in vista della sessione della Commissione per i diritti dell'uomo delle Nazioni Unite a Ginevra

B5-0040, 0041, 0042, 0044 e 0046/2001

Risoluzione del Parlamento europeo sulle priorità e le raccomandazioni dell'UE in materia di diritti dell'uomo in vista della prossima sessione della Commissione per i diritti dell'uomo delle Nazioni Unite a Ginevra

Il Parlamento europeo,

- visti il trattato UE e le sue disposizioni in materia di diritti dell'uomo,
 - visti i regolamenti (CE) n. 975/1999 e (CE) n. 976/1999 del Consiglio del 29 aprile 1999 sullo sviluppo e il consolidamento della democrazia e dello stato di diritto nonché il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali ai sensi degli articoli 179 e 308 del trattato CE che fornisce una base giuridica per tutte le attività in materia di democratizzazione e diritti dell'uomo da parte dell'UE a titolo del capitolo B7-70 del bilancio,
 - vista la 57^a sessione della Commissione per i diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, che si terrà a Ginevra dal 19 marzo al 27 aprile 2001,
 - viste le sue precedenti risoluzioni del 27 marzo 1996⁽¹⁾, del 20 febbraio 1997⁽²⁾, del 23 ottobre 1997⁽³⁾, del 19 febbraio 1998⁽⁴⁾, dell'11 marzo 1999⁽⁵⁾ e del 16 marzo 2000⁽⁶⁾ sulla Commissione per i diritti dell'uomo delle Nazioni Unite,
- A. considerando che la promozione e la tutela dei diritti dell'uomo rappresentano importanti priorità nell'ambito della politica estera e di sicurezza comune dell'UE e uno dei principi fondamentali dell'Unione,
- B. considerando che nella propria dichiarazione in occasione del 50° Anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, l'UE ha affermato che le politiche UE nel settore dei diritti dell'uomo devono essere proseguite e, se necessario, rafforzate e migliorate,
- C. considerando che tutti e 15 gli Stati membri dell'Unione europea, ratificando le quattro convenzioni di Ginevra, integrate dai protocolli aggiuntivi del 1977, hanno sottoscritto l'obbligo di «rispettare e di far rispettare» il diritto umanitario internazionale,
- D. considerando che il Parlamento europeo ambisce ad esercitare una forte influenza sulla strategia e le priorità dell'Unione europea in materia di diritti dell'uomo, sia riguardo a specifiche questioni sia per quanto concerne determinate regioni o paesi,
- E. considerando che l'ufficio dell'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo ha dato prova di un impegno imparziale e coerente per la salvaguardia e la promozione del rispetto dei diritti umani di ogni singolo individuo e gruppo in ogni parte del mondo,

⁽¹⁾ GU C 117 del 22.4.1996, pag. 13.

⁽²⁾ GU C 85 del 17.3.1997, pag. 143.

⁽³⁾ GU C 339 del 10.11.1997, pag. 154.

⁽⁴⁾ GU C 80 del 16.3.1998, pag. 237.

⁽⁵⁾ GU C 175 del 21.6.1999, pag. 254.

⁽⁶⁾ GU C 377 del 29.12.2000, pag. 335.